

Prezzo di Associazione

|                          |       |
|--------------------------|-------|
| Udine e Stato. Anno. . . | L. 80 |
| Id. semestrale. . .      | 13    |
| Id. trimestrale. . .     | 6     |
| Id. mensuale. . .        | 3     |
| Estero. Anno. . .        | L. 82 |
| Id. semestrale. . .      | 17    |
| Id. trimestrale. . .     | 9     |

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.  
Una copia in tutto il regno costerà 4.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale pagano riga o spazio di riga con testo in terza pagina, dopo la data del giornale, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.  
Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non restituiscono. — Lettere e quesiti non saranno stampati.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

## Tre libretti per le scuole elementari

Sotto questo titolo il milanese *Corriere della Sera* si dà alcuni ragguagli che mostrano quali meschini frutti produca la moderna cultura delle pubbliche scuole.

In una città di Lombardia c'è una giovinetta maestra uscita da quella scuola normale, che ha scritto e stampato una serie di opuscoli per le scuole elementari. U'è: *La Storia patria esposta col vero metodo* — *Il vero metodo per insegnare la geografia*. — *La vera morale*.

Disgraziatamente, quando si piglia a leggere i libretti, si capisce subito che tutto quel lusso di vero metodo ci stia solo per ironia.

Apriamo la *Storia patria esposta col vero metodo*. Notiamo che il vero metodo consiste nel fare la narrazione alla rovescia; cominciando cioè da' tempi più vicini a noi, per risalire mano mano ai più lontani. Senza discutere il valore di questo metodo, riportiamo le prime righe del primo capitolo:

«DOMINIO AUSTRIACO. — 1814. — Tale dominio fu terribile; appona poterono (chi?) metter mano nella nostra Italia, abbatterono la nostra bandiera tricolore pur alzarla delle proprie (sic), dettarono leggi, intervenivano a mano armata negli Stati isorti, mille patteggiamenti (sic) si intrinseco prezzolate nelle botteghe, negli studi, perfino nelle famiglie, e guai a quelli che avessero parlato di libertà! Insomma l'Italia non era tenuta meno (correggi: non era tenuta più) che una terra di conquista, un nome geografico, finché non venne a scagliarla l'ultima (?) pietra d'insulto il francese Lamartine (sic) chiamandola la terra dei morti.

In questo brano, si può dire pur troppo che ogni parola contiene un granciporro di ortografia, di sintassi, di storia o di

buon senso. S' incomincia con un periodo a cui manca il soggetto. Le « mille patteggiamenti » sarebbe invidiate da Massinelli. E via fino all' « ultima pietra d' insulto », la quale non si sa perché sia qualificata l'ultima, giacché il poema del *Lamartine* fu pubblicato non più tardi del 1824.

Andiamo, nella stessa pagina, poche righe più sotto:

« Fu in quest'epoca che gli scrittori, fra i quali il Giusti, il Berchet, l'Ugo Foscolo, formarono la nuova scuola detta romantica, la quale si proponeva per iscopo l'utile e il vero, organo di queste idee il *Conciliatore*, che sotto la apparenza di studi letterari, lavorava per la libertà di Italia; anche Manzoni propugnò la sua dottrina redenzionale in codesto giornale. »

Anche in queste righe abbondano, come si vede, gli errori. Giusti non fu contemporaneo di Foscolo, non fu fondatore della scuola romantica, come non lo fu Foscolo. E Giusti e Foscolo non lavorarono nel *Conciliatore*, né Manzoni vi propugnò la sua « dottrina redenzionale. »

Andiamo poche righe innanzi:

« Ma nel 1821 un infame castello detto lo Spielberg, peggiori di una prigione, come ben si legge nelle Lettere popolari (?), anzi una tomba senza neppure la tranquillità di essa, poichè i custodi e sgherri continuamente tormentavano i poveri prigionieri, acquistati per sempre (?) il Lombardo-Veneto. »

E' difficile scrivere in modo più assurdo. Gli errori sono tanto evidenti che non ci fermeremo altro su questo libretto e dalla prima pagina della *Storia patria* salteremo all'ultima della *Vera morale*, intitolata: *Conclusione finale*.

Ripartiamo:

« L'erba verdeggia, le piante germogliano e questo spettacolo invero sublime a chi lo si deve? »

« All'uomo che, collo studio, concepì l'idea di lavorare la terra, o alla terra che, pieghevole si mostra col suo lavoro tutto proprio della radice, dei germogli, alla mano dell'uomo por soddisfare ne' suoi bisogni. »

« I graziosi uccelli svolazzano su questo e su quel ramo, o su tetti, studiando col loro cinguettio la posizione migliore per loro nido e, trovatala, guardateli come sono intenti alla fabbricazione! con quanta pazienza e fatica vanno trasportando le pagliuzze e i fucoliuini alla loro dimora! »

« Dunque esiste una legge suprema ed universale: lo studio ed il lavoro. »

Basta questo saggio a provare luminosamente che la vera morale non è scritta meglio della storia patria. La terra che « pieghevole si mostra col suo lavoro tutto proprio della radice » — « i graziosi uccelletti che studiano col loro cinguettio la posizione migliore », sono ingenuità un po' troppo marchiane.

Una donna anche poco dotta, può essere un'eccezionale maestra, se ha amore alla scuola, se mette nel suo modesto insegnamento tutto il suo cuore e soprattutto se dell'educazione coltiva con cura il fior più nobile e salutare, la religione; ma aver la pretesa di insegnare agli altri i « metodi veri », e non iscriverne che spropositi, è mostrare di non aver saputo trarre dagli studi che un'ignorante presunzione più funesta dell'ignoranza completa.

## I PICCOLI STATI IN ORIENTE

A poco a poco, idee chiare cominciarono a spuntare sull'orizzonte rispetto al miglior modo di risolvere le questioni in Oriente: la Confederazione degli Stati Balcanici che una decina d'anni fa parvo solo un'utopia di giornalisti, appare oggi, anche ad uomini di Stato, come la sola soluzione possibile.

Non sarà molto facile attuarla, giacché quei piccoli Stati sono tutti rivali e gelosi fra loro: e il Montenegro osteggia la Serbia, e la Romania non ha ancora dato nessun segno di benevolenza verso i bulgari, né la Grecia sa da che parte voltarsi per ottenere la rettifica delle sue frontiere; ma insomma ad ancorché la impresa sia difficile, è fondata la speranza che possa essere compiuta.

Fino a che punto la Russia è disposta ad aderirvi, o per lo meno ad acconciarvisi?

Invero il contegno del generale Kaubars, assolutamente contrario ad ogni buona consuetudine diplomatica, mostra che la Russia è molto ferma nelle sue pretese, e le vuol soddisfatte ad ogni modo, quando anche ciò dovesse obbligarla a scendere di nuovo in campo. Ma altro è dire altro è fare.

E poichè ormai non è ragionevole porre in dubbio che mancherebbe alla Russia qualunque incoraggiamento della Germania per una politica invaditrice, così non è infondata la speranza che anche la Russia saprà a suo tempo moderare i suoi ardori bellici e le sue brame di conquista.

La Lega o la Confederazione degli Stati Balcanici è per ora la sola soluzione che possa compiersi, intatta, mantenendo la pace. E' anche la sola che corrisponda alle aspirazioni delle genti civili in Europa. La ferma volontà dell'Austria-Ungheria o dell'Inghilterra di mirare a quel fine, è stata già dichiarata da persone competenti a farlo in modo ufficiale.

Gliova sperare che la Germania, la quale soprattutto dico di volere la pace, non solo non ne eserciterà una diversa ma sarà la più attiva, come è di certo la più idonea ad indurre la Russia ad acconciarvisi. Per ora dunque la tenuta bufera pare che si allontani, e malgrado la prodigiosa attività del generale Kaubars, non è infondato il supporre che la sua missione avrà presto un termine.

## APPENDICE

30

## I PARIA DI PARIGI

Un uomo coi due polsi presi in una molla d'acciaio a denti di sega, si torceva a terra accanto alla cassa forte di colui che i domestici chiamavano ancora Amaury.

Quell'uomo era Germano.  
Egli si contorceva in preda a inesprimibili sofferenze, gridava, urlava, chiamava aiuto, mormorando ai lamenti orribili bestemmie.

« Uccidetemi, soffro troppo! »  
Ramona guardò il nome del fabbricante della cassa forte, scrisse l'indirizzo sopra una carta e spedì uno dei suoi uomini a chiamarlo; ne spedì un altro in casa del commissario di polizia ed un terzo al più vicino chirurgo.

I domestici intanto sembravano terrificati.  
« Chi sa che cosa dirà il signor Visconte! gridava un valletto. »

« State sicuro che non vi dirà niente. Non è tanto facile uscire dalla Conciergerie. Ecco intanto che cosa era accaduto nell'abitazione del signor Monier in questi ultimi tre giorni. »

Alla vigilia della firma del contratto di matrimonio colla figlia del Procuratore Generale, il falso Amaury aveva mandato a chiamare Germano, e quando si trovarono chiusi e soli nel gabinetto, Amaury aveva detto al servitore:

« Eccovi centomila franchi; partite per l'America, e ch'io non senta mai più parlare di voi. »

Germano guardò freddamente il suo padrone e poi gli disse con voce tra ironica e minacciosa:

— L'America non mi piace.  
— Scegliete qual altro paese meglio volete.

— Allora scelgo Parigi.  
— Ogni altro paese, fuorché la Francia.

— E credereste che io abbandoni la Francia per centomila lire?

— Per voi è più che una fortuna.  
— E perché più per me che per voi?

— Senza tanti discorsi, ancora una volta: accettate? comunque sia, voi da oggi non siete al mio servizio e domani non voglio più vedervi sotto questo tetto.

Germano parve riflettere un momento se non gli convenisse minacciare il padrone di qualche rivelazione; ma comprese agevolmente che non poteva perdere Amaury senza perdere insieme sé stesso.

Perciò dopo alcuni minuti di riflessione, disse al padrone:

— Ebbene! sì; accetto.

Amaury gli porse il portafoglio che Germano prese senza guardarlo, senza dir grazie, e se lo pose tranquillamente in tasca.

Poi uscì.

Quando il servitore fu fuori della porta, Amaury trasse un gran respiro, dicendo tra sé:

— La cosa fu meno difficile di quanto temevo. Una parola, un movimento di colera poteva tutto compromettere. Io lo credevo più forte. Chiamaendolo un furbo matricolato lo lusingavo; non è che un volgare malfattore.

Poi Amaury passeggiò alquanto sopraffaccioso nel piccolo gabinetto nel quale si trovava, e quindi si arrestò innanzi ad uno specchio.

— Vengano ora i fisionomisti, quelli che pretendono scrivere la biografia di un uomo dai tratti del suo volto. Vi ha figura più calma, più tranquilla della mia? Vengano ora quelli che parlano dei rimori che si leggono sul volto, negli occhi! Vengano

quelli che parlano di fantasmi... Il signor Monier non mi è mai apparso... Andiamo dunque... Stando, l'ultimo atto è presso al finire e la commedia a quanto pare finirà bene.

Terminò di acconciarsi ed uscì.

Germano che si era tenuto alle vedette, appena vide che il padrone si era allontanato rientrò nel gabinetto.

Centomila franchi! mormorava tra i denti; centomila franchi! egli mi dà l'osso da rosicchiare! Egli si è servito di me per entrare al possesso di una fortuna da re, e poi mi grida: « Vattene; mi dai fastidio. »

E per far piacere al signorino, io dovrò dunque lasciar Parigi e andare a farmi impiccare altrove. Ma voi, mio padroncino, non conoscete abbastanza il vostro umile servitore, se voi pensate che egli si prenda la sua valigia e lasci così senz'altro il palazzo del signor Monier. Mi si rifiuta quello che mi si deve? Ed io me lo prenderò.

Germano passeggiò un momento su e giù, poscia si fermò innanzi alla cassa forte.

— Tentare di aprire questa serratura è impossibile. O vuole dell'astuzia. Una sola chiave può aprirla, ed il signor De la Haudraye la porta sempre con sé; la notte solamente il mazzo è sul suo tavolino con accanto un revolver sempre carico e alla portata della mano.

Germano si mise di nuovo a pensare e a passeggiare, poi prese una subita risoluzione.

Uscì e si avviò difilato al fabbricante che aveva venduto la cassa forte e il cui nome si leggeva in lettere di bronzo.

Sotto pretesto che un amico del signor Visconte voleva avere una cassa forte uguale, Germano se ne fece mostrare una perfettamente identica, e facendo finta di esaminarla per commissione, ne studiò le serrature, i congegni, i segreti per giocare le diverse molle, e quando gli parve di saperne abbastanza, uscì promettendo che sa-

rebbe tornato l'indomani a dare definitivamente la commissione.

Quando Germano fu di ritorno, rientrò nel gabinetto e provò nella cassa forte una chiave che aveva saputo destramente portar via al negoziante ove era stato poco prima.

Quella chiave non asperse, ma egli si persuase che la grandezza della chiave doveva volare essere quella; e questo è quanto Germano sapere.

Una sostituzione era divenuta ormai facile, e si decise di fare il colpo quando il Visconte sarebbe stato a celebrare il matrimonio civile.

Germano diceva tra sé con un riso di scherno:

— Se il signor Visconte troverà un ammanco nella cassa si guarderà bene di farne donazione. Denunziare? Germano Loyss mi ha rubato! Eh! andiamo! sarà troppo contento di tacere lui e che non parli io. E che? da dieci anni avrei dunque battuta una via pericolosa, servita la cupidigia altrui conquistando fortune principesche, ingannata la polizia, scherzato col codice penale, negata la giustizia umana e la divina, per poi andarmene con centomila franchi nella mia bisaccia di mendicante! No; no; signor Visconte, noi spartiremo da buoni amici.

Qui trasse dal portafoglio i centomila franchi che gli aveva dati Amaury e buttandoli sul lastrico con disprezzo:

— Centomila franchi, per aver rubato Enrico e averlo fatto torturare da un saltimbanco; centomila franchi per aver fatto scomparire il vero Visconte De la Haudraye che reclamava il suo patrimonio; centomila franchi per aver fatto cadere sulla testa di Urbano Kerden la spada della legge... Evidentemente il signor marchese si fa illusione.

(Continua.)

## ENCICLICA DI SUA SANTITÀ LEONE XIII AI VESCOVI DI PORTOGALLO

(Cont. e fine vedi numero di sabato.)

Sarà dunque vostra cura, Venerabili Fratelli, e vostro scopo costante conciliare una salutare concordia di animi, rimuovendo prudentemente gli ostacoli possibili. E ciò tanto più facile sarà, se in cosa di sì grave momento adoperiate non disgiunte, ma insieme riunite le forze vostre. Al che opportuna sembra anzitutto una continua e reciproca partecipazione dei vostri giudizi, affinché tutti abbiate una norma comune di azione. Qual poi di quei giudizi abbia a preferirsi, qual conduca più speditamente allo scopo, non sarà difficile scorgerlo se avrete sotto gli occhi quanto in siffatti negozi fu prescritto da questa sede apostolica, specie nelle Nostre lettere Encicliche sulla costituzione cristiana di uno Stato.

Del resto non staremo a dividere i singoli danni che richiedono idoneo rimedio, essendo questi, più che ad altri, noti a Voi, Venerabili Fratelli, che da essi aiutati siete venuti ad afflitti. Così noi non istauriamo ad enumerare tutto che richiede l'opera della civil potestà, onde provvedere equamente agli interessi del Cattolicesimo. Imperciocché non avendo essi che dubitare né del Nostro cuore Paterno, né del vostro ossequio per le leggi civili, ne giova sperare che i rettori dello Stato tengano in giusto conto la Nostra o vostra propensione per loro, e procurino di ridurre la Chiesa, sì tribolata d'ogni parte, al grado che Lei si deve, di libertà e dignità. Quant'è da Noi sempre dispostissimi a pattuire con essi e deliberare con comune consenso degli affari ecclesiastici per la più opportuna, disposti ad accettare oneste ed eque condizioni.

Altrove vi son certe cose, e non di leggiera importanza, a cui la premura vostra, o Venerabili Fratelli, deve soprattutto rimediare. Tale in primo luogo la scarsità di sacerdoti, originata specialmente dal fatto che in molti luoghi, fino a pochi anni fa, si desideravano invano Seminarii per l'educazione di alunni. Onde proveniva che a stento si potesse provvedere all'istruzione cristiana del popolo e all'amministrazione dei Sacramenti. Ora però giacché per beneficio della provvidenza divina ogni diocesi ha il proprio seminario di Chierici, e quello che ancor non l'hanno, in breve come speriamo o desideriamo ne saranno fornite, facile risulta il mantenere in giusto numero il Collegio sacerdotale, se almeno la disciplina di quei luoghi sia qual si conviene. Oud'è che confidiamo pienamente nella prudenza e assennatezza vostra, a Noi nota; nulladimeno affinché non abbiate a lamentarvi che in cosa di questo genere, non abbiamo messo il nostro parere, riputate che sia detto a voi quello che in affare consimile scrivemmo poco fa ai venerabili fratelli, Vescovi d'Ungheria.

«Due cose son necessarie nell'educazione dei Chierici, dottrina per informarne la mente e virtù per santificarne gli animi. «A quelle discipline, cosiddette, d'umanità, a cui suol erudirsi l'età adolescente, vanno aggiunte le scienze sacre e canoniche, provvedendo che il loro dettato sia sano ed incorrotto, appieno consentaneo coi canoni della Chiesa, e, massime in questi tempi, forte di facundia e di logica, acciò sia idoneo ad esortare gli animi ed a redarguire i contraddittori. La santità della vita, senza cui la scienza serve alla superbia e non riesce di edificazione, abbraccia non solo la probità ed onestà dei costumi, ma anche quel complesso di virtù sacerdotali, onde risulta quella similitudine con Cristo, sommo ed eterno sacerdote, che fa santi sacerdoti. . . . In essi (Seminari) sia continua e vigilante la vostra premura: fate che all'insegnamento letterario e scientifico siano preposti uomini scelti, in cui la salubrità della dottrina vada d'accordo con l'innocenza dei costumi, e ciò allo scopo di poter confidare appieno in essi

in cosa di sì grave momento. A rettori e maestri spirituali scegliete persone commendate per sennò, prudenza ed esperienza: e le regole della comunità siano con l'autorità vostra temperate in modo che, non solo gli alunni non trovino alcun ostacolo alla loro pietà, ma abbandonati di tutti quei sussidii onde la pietà s'alimenta; o con atti esercizi siano incitati a progredire ogni giorno nelle virtù sacerdotali.

In secondo luogo dovete usar massima e singolar vigilanza sui preti, acciò quanto minore è il numero degli operai, tanto più alacramento si diano alla coltivazione della vigna del Signore.

Quel detto del Vangelo «*messis quidam nulla*», si può ben applicare a voi, essendochè i Portoghesi amaron sempre il culto religioso; e con avidità se ne pascono, se però vedono risplendere nei sacerdoti, loro maestri, gli ornamenti di virtù e di scienza che si richiedono. Onde non è a credere quanto sia per giovare l'opera dal Clero spesa nell'ariduzione dei suoi campioni, o massime dei giovanetti. Oltrechè per produrre ed alimentare nel popolo l'amore della virtù, si sa che può soprattutto l'esempio: quindi abbiano cura i sacerdoti, ogni qualvolta esercitino il loro ministero, non solo di non far nulla discordante dai loro obblighi, ma anzi di fioriscano per santità di vita e di costumi, «*tamquam lucerna super candelabrum, ut luceat omnibus, qui in domo sunt*».

Infine la terza cosa, a cui devono tendere le assidue vostre cure, e di quelle, onde gli avvenimenti, tradotti in iscritto, vengono alla luce del pubblico, o giornalmente o con periodicità costante. Conoscete i tempi o venerabili fratelli: da una parte gli uomini sono compresi da una pazzia avidità di leggere; dall'altra si offre loro senza ritengo una colluvie di scritti immondi: onde è incredibile a dire quanto danno risulti all'onestà dei costumi e quanta minaccia di rovina per l'incolumità del sentimento religioso. Perciò con l'esortazione, coi consigli, con ogni lecito mezzo perseverate a ritrarre gli uomini da queste fonti guaste alle salubri sorgenti. A ciò gioverà molto il far sì che siano, per vostra cura e indirizzo, pubblicati giornali, che rimedino opportunamente all'afflusso di veleni istillati d'ogni parte, fidenti nel patrocinio della verità, della virtù, della religione. Nello scrivere usino bensì moderazione, prudenza, e massime quella carità che è madre e compagna delle altre virtù. A questa carità voi stessi sapete quanto sia contraria la leggerezza nel formar sospetti, e la temerità nell'appioppare delitti. Oud'è che agiscono male ed ingiustamente quelli che appartenendo ad un partito politico, non hanno difficoltà di tacere altri di sospetta fede cattolica per la semplice ragione che sono del partito contrario, quasi che l'esser sinceri cattolici sia privilegio di questo o di quel partito politico.

Questi concetti e precetti siano raccomandati all'autorità vostra; autorità che d'avversar rivivita o accettata da tutti i vostri sudditi, specie dai sacerdoti, i quali si nella vita privata che nella pubblica, si negli uffici del sacro ministero, si nell'insegnamento scolastico, non cessano mai di sottostare al potere vescovile; i quali anzi dovranno col loro esempio stimolare gli animi, come all'esercizio d'ogni virtù, così all'obbedienza ed ossequio che si deve alla sedia episcopale.

Acciò poi tutto vada secondo i voti e prosperamente, imploriamo l'aiuto del cielo; ed anzitutto quel fonte perenne di grazia divina, il SS. Cuor di Gesù, nostro Salvatore, la cui devozione appresso di voi è così fervente e inveterata. Imploriamo il patrocinio della Immacolata Madre di Dio Maria, che il regno del Portogallo ha per speciale patrona; ed il patrocinio infine della vostra S. Elisabetta, la più santa delle regine, e di tutti i santi martiri, che fin da' primi tempi della Chiesa, seminarono e fecundarono col loro sangue la fede nel Portogallo.

Intanto pagno della Nostra benevolenza

ed auspicio dei celesti doni, compartiamo, si a voi che al Clero ed al popolo vostro, con tutta l'effusione dell'animo, la Benedizione Apostolica.

Dato a Roma, presso S. Pietro il 14 settembre 1886, anno nono del Nostro Pontificato.

LEONE PAPA XIII.

## Governo e Parlamento

La Gazzetta Ufficiale di venerdì sera pubblica un decreto che stabilisce: dove i Convitti nazionali assumono tutti un direttore spirituale collo stipendio annuo di 2000 lire.

Il ministro della marina sarebbe in questo momento intento ad esaminare quali sono le forze navali di cui l'Italia potrebbe, all'occasione, disporre. Ordini pressanti sono stati impartiti agli arsenali perchè i lavori d'allestimento siano condotti colla più possibile celerità.

## ITALIA

Ancona — Il Re firmò il decreto di grazia per Oreste Tangherlini. Credesi che il Tangherlini arriverà stasera in Ancona. Gli amici gli preparano una dimostrazione clamorosa. In Italia ormai si passa dal carcere ai trionfi.

## ESTERO

### Austria-Ungheria

A Vienna la metropolitana ha un magnifico organo nuovo collaudato mercoledì scorso. Costa trentotto mila dugento fiorini. Ha novanta registri, cinquemila seicento canne, dugento settantadue tasti.

E' un'opera imponente e magnifica.

Ecco i regali che furono fatti alla coppia arciducale Maria Gioseffa di Sassonia ed Ottone d'Austria in occasione delle nozze: L'Imperatore d'Austria un portafoglio di diamanti, due orecchini pure di diamanti, tre agra di zaffiri. — Re Umberto: un bracciale in forma di catena con in mezzo un grosso diamante — Re Alberto di Sassonia: tre fili di perle di straordinaria bellezza. La Regina: un servizio per caffè tutto di oro in stile rococò. — L'Imperatrice Augusta: un bracciale con in mezzo tre foglie con tre stupende perle nere. — La duchessa di Genova: una farfalla in brillanti e zaffiri da mettersi tra i capegli. Altri regali minori riceveranno i serenissimi sposi da altri parenti.

Il 3 corrente la polizia viennese arrestò una banda di 20 anarchici che fabbricavano materie esplodenti. Essi volevano incendiare di notte alcuni edifici e gettare bombe sugli accorrenti a spegnere gli incendi.

Cinque chilogrammi di dinamite furono trovati sotto il ponte della ferrovia di Ponzing. Alcuni arrestati avrebbero già fatte rivelazioni.

### Cina

La letteratura cinese cattolica è molto arricchita da quattro nuovi lavori che i Padri Gesuiti hanno pubblicati a Shanghai. L'opera principale è divisa in quattro volumi illustrati, e contiene spiegazioni delle Scritture.

### Belgio

Al Ministero dei lavori pubblici si lavora attivamente intorno a un progetto di telefono internazionale, che metterebbe in comunicazione Bruxelles con Parigi, Amsterdam, Amburgo, Berlino e Londra.

La prima linea da stabilirsi sarebbe quella con Parigi.

Tale sistema di telefoni si basa sulla invenzione di Van Riessberghe.

I governi d'Inghilterra e di Germania hanno digià aderito alla proposta.

## Cose di Casa e Varietà

Provvedimenti per impedire l'importazione del colera.

Il r. Prefetto di Udine ha diramato la seguente circolare:

«Ai signori Sindaci della Provincia,

«Consta che il colera, il quale si può dire ormai fortunatamente scomparso dalle nostre provincie, abbia invece preso una certa diffusione nei paesi dell'impero Austriaco e specialmente negli Ungarici. Consta pure che i numerosissimi operai friulani, i quali si recano attualmente in quelle regioni a scopo di lavoro, tornando ora in patria portano seco i loro effetti di vestiario e di biancheria sudici e in ogni caso non lavati. Per tal modo è facile assai che il colera, con tanta fatica e tanti sacrifici cacciato appena dalla Provincia per una parte, vi rientri per l'altra.

«A prevenire un tale pericolo, bisogna che i signori Sindaci dispongano e facciano attentamente sorvegliare che ogni operaio reduce dall'impero Austriaco, dalla Serbia, dai principati Danubiani, ecc., prima di entrare nel proprio paese, depositi i suoi effetti di vestiario e biancheria non lavati in una località destinata dal Municipio per essere ivi, a cura del Municipio stesso, sottoposti a disinfezione, espurgo e lavatura, secondo la norma igieniche che verranno prescritte dal Medico condotto dopo di che soltanto potranno essere restituiti ai rispettivi proprietari. Si trascrive qui appresso il metodo adottato per tali operazioni dal Municipio di Udine.

«La gravità delle disgrazie che il colera ha seminate nelle nostre provincie mi dispensa dal fare raccomandazioni ai signori Sindaci affinché usino della massima vigilanza per non lasciarsi cogliere dal flagello.

«La pratica suggerita d'altronde è di facile attuazione e di tenue spesa, e riuscirà utilissima non solo per il colera, ma anche per il vaiuolo ed altre malattie infettive che ogni anno i nostri operai importano dalle suddette regioni e diffondono coi loro indumenti.

«Gradirò un cenno di ricevuta.»

Il Prefetto Bussi.

### Consiglio comunale

Seduta ordinaria del Consiglio Comunale che avrà luogo alle ore 9 ant. del giorno 14 corr. e successivi nella sala della Loggia per deliberare sugli argomenti in appresso indicati:

Seduta pubblica.

1. Comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale per ritorno di fondi ed altro.

2. Id. id. sulla circoscrizione della Esattoria Comunale per il quinquennio 1888-92.

3. Scuole Comunali — «Modificazioni al Regolamento ed all'Organico» — Attivazione della legge 11 aprile 1886.

4. Provvedimenti finanziari per il servizio del prestito di lire 1.300.000, assunto dal Comune per il Consorzio Ledra-Tagliamento.

5. Cancellazione della ipoteca presa a garanzia dell'appalto del Dazio Consumo nel quinquennio 1881-85.

6. Riduzione dell'altra ipoteca presa a garanzia dell'appalto del Dazio Consumo nel quinquennio 1886-90.

7. Lavori di completamento della barriera a Porta A. L. Moro.

8. Costruzione di un lavatoio presso la barriera suddetta.

9. Proposta del r. Demanio di vendita al Comune del locale per la Ricevitoria del Dazio a Porta Gemona.

10. Ritiro di deposito per causa di espropriazione non verificatasi nella strada di S. Daniele.

11. Proposta per l'esecuzione del busto in marmo a Q. Sella.

12. Bilancio presuntivo per l'amministrazione del Comune nell'anno 1887.

13. Nomine o surrogazioni per servizi Comunali come dallo stampato.

14. Id. nei Consigli Amministrativi delle Opere Pie come da stampato.

15. Invito prefettizio alla nomina di tre membri per l'istituendo Comitato Agrario di Udine Gemona e Tarcento.

16. Monte di Pietà. Aumento degli stipendi per gli impiegati dell'istituto.

17. Comunicazione del progetto del Campo da Tiro a Segno di qui — determinazioni circa il quote di concorso nella spesa a carico del Comune.

Seduta privata.

1. Monte di Pietà — collocamento a riposo del Tesoriere dell'Istituto signor Paolo Giacomini.

2. Civico Spedale — approvazione del sussidio accordato alla vedova del fu scrittore contabile Marchioli.

3. Conferma quinquennale d'impiegati Comunali.
4. Collocamento a riposo e pensione della maestra signora Felici-Poli Giulia.
5. Promozione a maestra della sotto-maestra Bortolussi Antonietta.
6. Provvedimenti circa i posti vacanti di insegnanti nelle Scuole Comunali.
7. Ricorso della ex-maestra comunale signora Vendrame-Forniti per la pensione.
8. Nomina di uno scrivano per l'Ufficio Municipale.

### Rassegna di rimando dei militari in congedo illimitato

Il ministero della guerra avverte che nel corrente mese di ottobre avranno luogo le consuete rassegne di rimando semestrali in congedo illimitato di prima e seconda categoria, appartenenti all'esercito permanente e alla milizia mobile e poi militari di prima, di seconda e di terza categoria iscritti alla milizia territoriale i quali ritengono di essere divenuti inabili al servizio militare.

A termine del paragrafo 289 dell'appendice al regolamento sul reclutamento i detti militari per essere ammessi a tali rassegne devono farne domanda per mezzo del sindaco del proprio comune al comandante del distretto militare cui appartengono, non più tardi del giorno 15 dello stesso mese di ottobre.

A tali domande dovrà essere unito un certificato medico constatante la infermità per la quale i militari credono di essere divenuti inabili al servizio militare, ed il foglio di congedo illimitato del militare ribellente.

### Consiglio di leva

Sedute dei giorni 6 e 7 ottobre 1886.

#### Distretto di San Vito.

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| Abili di prima categoria     | N. 83 |
| Id. di seconda               | 21    |
| Id. di terza                 | 64    |
| In osservazione all'Ospedale | 5     |
| Riformati                    | 68    |
| Rivedibili                   | 43    |
| Cancellati                   | 9     |
| Disazionati                  | 75    |
| Reintegrati                  | 29    |

Totale iscritti N. 327

### Diario Sacro

Martedì 12 ottobre — a Fede v. m.

### Una guarigione miracolosa.

Mandano da Rieti all'Osservatore Romano la relazione seguente che è segnalata e riassunta anche dai giornali liberali:

Alla serie infinita de' prodigi che l'Augustissima Vergine ha operati nel mondo a sollievo de' miseri, un altro ancora se ne deve aggiungere, e strepitoso e splendido. Ne è stato teatro il paese di Poggio San Lorenzo in Sabina, circondario di Rieti; ed eccolo candidamente narrato da quello stesso su cui si è compiuto.

«Compreso dal più alto sentimento di riconoscenza soddisfatto al bisogno che sente la mia anima di far note le meraviglie che la Madre di Dio ha operato su di me suo figlio indegno. Dico indegno perchè nato cattolico professavo per mia disgrazia un cattolicesimo assai vaporoso: ammettere un Dio, non recar danno al mio simile, ecco tutta la mia religione; il resto di quanto si riferiva ad essa o lo giudicavo dubbio, o lo ritenevo indifferente. E il diò a mia confusione, questo dubbio e indifferenza teorica, manifestavo anche in pratica, non volendo sapere nè di culto esterno, nè di leggi di Chiesa, nè di Sacramenti. Per darvi l'aria di dotto nella mia qualità di maestro elementare del luogo, spacciavo i miracoli siccome leggende, e tutto il sistema religioso presentavo agli altri come una pietosa fola.

Ma per divina misericordia io dovevo toccare, e toccare la falsità profonda delle mie convinzioni, e la toccai mediante il fatto che tutto nelle sue minute circostanze, le quali in parte rammento, in parte ho accolte dai numerosi testimoni, che senza interruzione faron presenti alla mia breve, ma terribile malattia.

«Il mattino del 13 agosto dell'anno corrente, tormentato da grave dolor di capo, dalla scuola facevo ritorno in casa, quando sulla soglia della medesima per-

dove improvvisamente la vista all'occhio destro e poco dopo ancor la favella. Chiamato senza ritardo il medico signor Ercole prof. Tonnini, questi qualificava il mio male per apoplezia cefalica, mi faceva un primo e poco dopo un secondo e terzo salasso, e mi applicava sanguisughe dietro l'orecchio destro, dal lato appunto ove avevo perduto la vista; mi venivano pure applicati senapismi, che avvertii appena; ma inutilmente provò a farmi prendere calmanti, perchè i denti avevo chiusi a guisa di morsa: il nuovo professore che accorse a visitarmi, signor B. Santoboni, di Poggio Mojano, convenendo nella diagnosi del mio male, fatta dal Tonnini, non fece che dichiarare, dopo ripetute prove, la perdita dell'occhio, e constatare mediante puntura di spillo, la paralisi totale del braccio destro.

«Il 14 mattina dopo il sopor della notte, avendo potuto aprire un poco la bocca, mi fu somministrato qualche cucchiaino di brodo e di vino che stentai molto ad inghiottire. Ma poco dopo io subivo un nuovo insulto apoplettico; la mia bocca tornava a chiudersi tenacemente, il mio corpo diveniva completamente inerte, e i professori dichiaravano concordemente che il mio stato era "aggravatissimo": per loro consiglio fu chiamato il Parroco, al quale feci la confessione con gesti, e in me e in tutti nacque il convincimento che si avvicinava la mia fine.

«Fu allora che la maestra elementare del luogo, seguendo una pia costumanza esistente in paese, convocava altre pie donne, e si recava con esse ad una chiesuola sita poco lungi dall'abitato (in una proprietà dei signori Filippi di Torricella) ove si venera con devozione affatto speciale una immagine della Madonna detta dei penitenti, sperimentata assai miracolosa. Tutte pregavano fervidamente la Vergine perchè mi conservasse a sostegno della madre, della moglie, e dei figliuoli, ma intanto il male in me progrediva a grandi passi: verso il mezzodì il mio respiro cominciò a farsi affannoso, poi divenne interrotto; alzavo ogni quattro minuti come notavasi coll'orologio alla mano, e il Tonnini dichiarava che restavami solo qualche ora di vita.

«In quel momento però tornavano le pie che per la mia guarigione erano state a pregare la pietosissima Vergine, ed una di esse recava con sé un fazzoletto che era stato posto sulla sacra immagine. Mia moglie, presolo, me lo posava sulla fronte già bagnata dal freddo sudor della morte, ed oh! meraviglia, a quel tocco io fui come scosso da una forza arcana, mi sentii in un baleno rifinire nelle membra la vita, riaprii gli occhi che avevo già chiusi, chiamai mia madre e gridai con gioia che ero perfettamente guarito. Presi ancora del cibo, e fra lo stupore degli astanti che non sapeano rendersi conto di quanto vedevano, mi levai di letto, mi vestii, scesi in cucina a prender acqua onde lavarmi, e ripetei e mostrai che per vero prodigio di Maria io era salvo! Diffusi in pochi istanti la lieta novella, l'intero popolo, testimone della estrema gravità del mio male, accorse a vedermi: in mezzo ad esso uscii di casa per andare a rendere grazie alla Vergine nella chiesa parrocchiale, ove il parroco, in ossequio al desiderio universalmente espresso, celebrò devota funzione di ringraziamento a Maria Santissima.

«Ecco il fatto prodigioso verificatosi su di me, testificato da un intero popolo, autenticato dalle dichiarazioni mediche: non sia gloria a Dio ed alla sua divina Madre, e mi conceda il cielo d'ora innanzi la mia vita sia una riparazione continua de' passati disordini, una perenne dimostrazione di gratitudine per l'ottenuto favore.

«Poggio S. Lorenzo in Sabina, settembre 1886.

«D. A.

«Maestro elementare.»

### Il raccolto del grano in Italia.

Dai telegrammi al ministero dell'agricoltura risulta il raccolto del grano turco

essere di ottolitri 28,288,000 ossia quasi 91 0/0 del raccolto medio; di qualità per 3/4 buona e quasi per 1/4 ottima. In Lombardia, in Emilia e nel Lazio ha superato la media; altrove è stato più del 90 0/0 della media, meno in Sicilia, in Sardegna e nell'Italia meridionale mediterranea ove il raccolto è circa 2/3 della media.

### Minacce tedesche.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung, organo ufficioso del principe Bismark, pubblica un articolo in cui ragiona del modo in cui vengono trattate le questioni di politica estera in Italia e rimprovera i giornali di Roma e il *Diritto* e la *Tribuna* di scendere a personalità quando scrivono di cose internazionali. Poi con parole vivaci accusa l'Italia d'instabilità nella sua condotta politica e conclude in forma violenta augurando al nostro paese la lezione che si merita.

Quest'attacco dell'organo del Cancelliere tedesco è l'oggetto di vivi commenti nei Circoli politici; esso viene considerato come un avvertimento indiretto all'Italia, perchè non si scosti dalla via tracciata dai due imperi nelle questioni che attualmente preoccupano l'Europa.

O' è chi asserisce che questo articolo sia la conseguenza di un raffreddamento nelle relazioni diplomatiche fra l'Italia e la Germania, in causa appunto dei fatti che si stanno svolgendo nella politica estera; una tale supposizione non va a' versi dei giornali governativi. Fra questi la *Gazzetta del Popolo* scrive:

E' vero che il ministro Robilant, pur mantenendo ferma la sua linea di condotta col programma più volte esposto alla Camera dei deputati senza reticenze e sottintesi, non vuole né equivoci né sottointesi; ma ciò non implica un distacco dalla politica sin qui lealmente e dignitosamente seguita, e non legittima le parole aspre e i rimproveri del giornale della cancelleria tedesca. Quindi si ha ragione di sospettare che l'attacco della *Norddeutsche* sia il prodromo di qualche nuova mossa del principe Bismark, per i suoi remoti scopi, che forse non tarderanno ad essere noti.

Il *Popolo Romano* chiama inopportuno, gratuita ed ingiusta le asserzioni del citato foglio di Berlino; dice che in Germania si ha torto di giudicare dell'opinione pubblica in Italia dal linguaggio dei giornali d'opposizione, tanto più che gli on. Zanardelli e Cairoli manifestarono sulla politica estera idee ben diverse dal *Diritto* e dalla *Tribuna*, su cui la *Norddeutsche* basa i suoi apprezzamenti.

Il *Popolo Romano* conchiude dimostrando che il foglio berlinese erra quando parla di instabilità di governo in Italia e di lezioni meritate o non meritate.

L'organo bismarckiano succitato si associa pure alle proteste della *Politische Correspondenz* di Vienna contro le agitazioni anticlericali in Italia.

Anche il *Journal des Débats* si occupa di questo argomento e dice che le potenze cattoliche sono interessate a conoscere la soluzione della questione del Papato.

Un dispaccio da Roma al *Gaulois* dice: La notizia data dai giornali italiani secondo cui il Papa avrebbe intenzione di abbandonare l'Italia, ha nulla di inverosimile.

Le persone di buon senso sono costrette ad ammettere che Leone XIII dovrà presto o tardi prendere questa estrema risoluzione, tanta è la animosità spiegata dal partito *anti religioso* nel combattere la Santa Sede nelle sue più semplici manifestazioni.

La *Stampa* pubblica un comunicato in risposta ai giornali francesi e tedeschi che si occupano della questione clericale.

Il comunicato dice trattarsi di una questione interna, non potersi quindi ammettere alcuna ingerenza straniera.

La *Rassegna*, discutendo della prossima enciclica papale, dice essere impossibile

che l'Italia ammetta che la Potenza estere risollevi la questione romana.

La *Tribuna* si mostra impensierita del linguaggio dei giornali esteri, non clericali i quali dicono che la guerra anticlericale scoppiata in Italia, preoccupa tutti gli uomini d'ordine e fa risorgere più viva la questione romana.

Bella scoperta che fa la *Tribuna*; si accorge solo adesso che la questione romana vive; e nel tempo stesso che ella lo confessa apertamente, nega che una questione romana esista.

E' inutile, sarà sempre così. Dio, a chi vuol perdere, toglie il sonno. E questo detto si verifica appunto oggi in Italia.

## TELEGRAMMI

Madrid 9 — Il nuovo ministero presterà giuramento domani.

Presidenza Sagasta — esteri Moret — interni Castillo — giustizia Alfonso Martinez — guerra Gal Castillo — marina Arles — lavori Navarro Rodrigo — finanze Placencia — colonie Balaguer.

Sofia 10 — Kaulbars fu ricevuto a Sitovo fuori della città da una deputazione di 25 persone. Entrando, indirizzò al capitano, capo della guarnigione, una lettera informandolo che per ordine dello Zar percorre la Bulgaria per comunicare al popolo bulgaro le vedute ed i desideri di sua maestà. Quindi lo invitava a recarsi presso di lui con tutti i colleghi per rendersi possibile il compimento della missione.

Il capitano, a nome del corpo degli ufficiali vi si rifiutò, adducendo come causa che il militare nulla ha da fare con la politica.

Fu fatta una dimostrazione di 500 persone ostile al generale e favorevole al governo; la dimostrazione nominò una commissione per portare la risposta a Kaulbars. Il generale partirà oggi da Rusticovo per Varsovia.

Iernattina Kaulbars chiamò il prefetto che ricusò di recarsi presso il generale.

Berlino 9 — Una circolare del ministro della guerra russo, giunto a Varsavia, ordina la mobilitazione di quattro divisioni nelle guarnigioni di Spkaro e Danaburgo.

Entro cinque giorni saranno pronte a marciare verso i confini austro-rumeni.

Parigi 10 — Autorevoli corrispondenze affermano che la Russia è risolta a fare la guerra nell'imminente inverno.

I concentramenti di truppe nella Bessarabia continuano.

E' indubitata che è prossima l'occupazione della Bulgaria.

Lo stesso czar si recherà fra pochi giorni a Mosca per fare nella città santa della Russia una dichiarazione bellicosa.

E' probabile che il viaggio del ministro inglese Churchill precipiti gli avvenimenti.

### LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 9 Ottobre 1886

|         |    |    |    |    |    |
|---------|----|----|----|----|----|
| VENEZIA | 66 | 40 | 87 | 42 | 7  |
| BARI    | 1  | 7  | 80 | 78 | 47 |
| FIRENZE | 40 | 56 | 73 | 41 | 15 |
| MILANO  | 68 | 77 | 61 | 75 | 60 |
| NAPOLI  | 51 | 73 | 88 | 77 | 83 |
| PALERMO | 79 | 22 | 16 | 36 | 66 |
| ROMA    | 66 | 37 | 35 | 68 | 16 |
| TORINO  | 20 | 3  | 62 | 70 | 16 |

CARLO MORO gerente responsabile.

## Urbani e Martinuzzi

(GIÀ STUFFERI)

Piazza S. Giacomo — UDINE

Trovansi assortiti di Apparat Sacri, e qualunque articolo per uso di Chiesa, con oro e senza.

Inoltre la suddetta Ditta previene che tiene pure un completo assortimento di Panni, e Stoffe nere delle migliori Fabbriche Nazionali ed Estere, in modo da offrire prezzi di non temere concorrenza.

Facciamo appello alle Spettabili Fabbricche e Reverendo Clero prima di ricorrere ad altra Piazza di venire al nostro negozio e constatare la lealtà di quanto accenniamo.



## ORARIO DELLA FERROVIA

| PARTENZE                    |  | ARRIVI                       |  |
|-----------------------------|--|------------------------------|--|
| DA UDINE                    |  | A UDINE                      |  |
| ore 1.43 ant. misto.        |  | ore 2.30 ant. misto          |  |
| » 5.10 » omnib.             |  | » 7.30 » diretto             |  |
| per » 10.29 » diretto       |  | da » 9.34 » omnib.           |  |
| VENEZIA » 13.50 pom. omnib. |  | VENEZIA » 3.36 pom.          |  |
| » 5.11 »                    |  | » 4.19 » diretto             |  |
| » 8.30 » diretto.           |  | » 8.05 » omnib.              |  |
| ore 2.50 ant. misto         |  | ore 1.11 ant. misto          |  |
| per » 7.54 » omnib.         |  | da » 10. — » omnib.          |  |
| CORMONS » 8.45 pom.         |  | CORMONS » 12.30 pom.         |  |
| » 8.47 »                    |  | » 8.08 »                     |  |
| ore 5.50 ant. omnib.        |  | ore 9.10 ant. omnib.         |  |
| per » 7.44 » diretto        |  | da » 10.09 » diretto         |  |
| PONTERESA » 10.30 » omnib.  |  | PONTERESA » 4.58 pom. omnib. |  |
| » 4.20 pom.                 |  | » 7.35 »                     |  |
| » 6.31 » diretto.           |  | » 8.30 » diretto             |  |
| ore 7.47 ant.               |  | ore 7.02 ant.                |  |
| per » 10.20 »               |  | da » 9.47 »                  |  |
| CIVIDALE » 12.55 pom.       |  | CIVIDALE » 12.37 pom.        |  |
| » 3 — »                     |  | » 3.32 »                     |  |
| » 6.40 »                    |  | » 6.27 »                     |  |
| » 8.30 »                    |  | » 8.17 »                     |  |

## Osservazioni Meteorologiche

| Stazione di Udine R. Istituto Tecnico                                           |            |                                   |            |
|---------------------------------------------------------------------------------|------------|-----------------------------------|------------|
| 4 - 10 - 86                                                                     | ore 9 ant. | ore 3 pom.                        | ore 9 pom. |
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim. | 754.7      | 754.0                             | 754.5      |
| Umidità relativa . . . . .                                                      | 86         | 44                                | 73         |
| Stato del cielo . . . . .                                                       | sereno     | sereno                            | sereno     |
| Acqua cadente . . . . .                                                         | —          | —                                 | —          |
| Vento direzione . . . . .                                                       | —          | —                                 | —          |
| » velocità chilom. . . . .                                                      | 0          | 0                                 | 0          |
| Termometro centigrado . . . . .                                                 | 19.3       | 23.0                              | 17.8       |
| Temperatura massima minima . . . . .                                            | 24.8 13.2  | Temperatura minima all'aperto 8.7 |            |

## Notizie di Borsa

Udine li 5 Ottobre 1886

|                                      |                          |
|--------------------------------------|--------------------------|
| Rend. it. 5010 god. da 1 Luglio 1886 | da L. 100 85 a L. 100 90 |
| id id da 1 Gennaio 1887              | da L. 98 63 a L. 98 73   |
| Rend. austr. in carta                | da F. 83 06 a F. 83 80   |
| id in argento                        | da F. 84 60 a F. 85 —    |
| Pior. aff.                           | da L. 201 25 a L. 202    |
| Banconote austr.                     | da L. 201 25 a L. 202    |

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

## IL STROLIC FURLAN

1887 DI PIERI ZORUT

1887 RISUSCITAT

1887 CELEST PLAIN



An II An

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

## AVVISO

Tutti i Moduli necessari per la Amministrazione dei Fabbricanti eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. E' approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

PRESSO LA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

## BRONCHITI TOSSI INFREDDATURE

GUARISCONO

PREMIATE  
CON  
PIU' MEDAGLIE

COLLE

APPROVATE  
DA  
DISTINTI MEDICI

## PASTIGLIE DE STEFANI

D'ORO  
E DI ARGENTO

(ANTIBRONCHITICHE)

ED  
OSPEDALI

A BASE DI VERVARI SEMPLICI

Riconosciute efficacissime contro le infiammazioni ed irritazioni della gola e del petto, più note sotto il nome di infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina e contro il grippe.

Queste Pastiglie, di un sapore piacevole, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. Esse tengono luogo ai decotti pettorali, e convengono alle persone che vogliono curarsi continuando i loro affari e viaggi.

Le molte approvazioni di Medici distintissimi, che ne prescrivono l'uso, i felici risultati del loro impiego e la voga che esse godono da più anni, attestano sufficientemente la loro superiorità, per la quale diverse ricompense onorifiche sono state accordate.



Per evitare contraffazioni, imitazioni o sostituzioni esigere sempre nelle scatole la firma dell'autore, e la qui impressa marca di fabbrica.

Prezzo della scatola L. 0. 60 — doppia scatola Lire UNA.

Si vendono in Vittorio al Laboratorio DE-STEFANI ed in tutte le Farmacie del Regno e dell'Estero.

Deposito in

GUARDARSI DA CONTRAFFAZIONI

Udine - Stab. Tip. Patronato.

UDINE ALLE FARMACE — Comelli, Comessatti, Fabris, Alessi, De Vincenzi, Biasoli, Girolami, De Candido, Petracco Chiavris.

## LADY PAOLH

di M.

Il matrimonio dell'erede di una nobile famiglia inglese colla vedova di un giovane ufficiale, matrimonio non approvato dai genitori dello sposo, l'inganno ordito dal fratello della protagonista per aver sempre modo di saziare la sua cupidigia di denaro, la scoperta fatta dal primo figlio di lei del vero essere suo, sono i punti principali di questo romanzo. Con quell'arte non sono descritti gli strazi del cuore di una donna, la quale, spinta da un falso affetto per il figlio del suo primo matrimonio, perdura a mentire con lui, complice involontaria di suo fratello. Quanto efficacemente non ci viene rappresentato il cordoglio immenso di un giovane, che, mentre si credeva rampollo di una illustre famiglia, scopre d'un tratto di non essere figlio che d'un umile ufficiale, e crede inevitabilmente distrutto il sogno della sua vita! — E questo un libro che non permette al lettore di provare stanchezza neppure per breve tratto, e in esso spicca particolarmente l'arte della gentile scrittura, la quale sparse qui a pieno mani tutte quella leggiadria di cui vanno belli gli altri suoi scritti.

## I FIGLI DELL' OPERAIO

romanzo popolare di G. D. A.

Il danno prodotto dalle idee sovvertitrici, diffuse, specialmente per opera delle sette, nella classe operaia, è pur troppo manifesto. Lo scontento va sempre più allargandosi tra gli operai, di pari passo colla miseria e coll'abbattimento. Il signor A. in un romanzo sociale mostra appunto questo perverso prodotto dell'opera settaria, e palesa le arti che si pongono in opera per riuscire nell'intento. Egli ci offre una sventurata famiglia operaia, il capo della quale, per un delitto, è stato condannato ai lavori forzati. Dei due figli il minore si lascia corrompere, e rinnega la religione in cui fu cresciuto; l'altro, con una nobiltà di carattere mirabile, non da intimidazioni né da pericoli si lascia smuovere dai suoi obblighi di cristiano e di galantuomo, e riesce alla fine a richiamare al dovere anche suo fratello. Sebbene il racconto si aggiri in tempi a noi vicinissimi, l'autore sapeva intrecciare tali episodi da rendere la lettura del romanzo interessante assai. Non occorre dire che questo libro è più particolarmente dedicato agli operai, che troveranno in esso ammaestramenti salutarissimi contro i pericoli da cui sono attorniti ogni giorno.

## UN DUELLO

di E. Marcel

È un romanzo, il quale, anzi che terminare in modo lieto come la maggior parte di simili libri, ci offre una fine tristemente lugubre. E' questa forse una necessità del tema proposto dall'autore, il quale volle mostrare le conseguenze cui può condurre un male inteso sentimento dell'onore. Comunque sia, il signor Marcel sapeva intrecciare in tal modo i fatti che narra da guadagnarsi fino all'ultima pagina tutta l'attenzione dei lettori. Valente pittore di caratteri, il Marcel fa spiccare la sua perizia specialmente nel ritrarre il vecchio capitano l'antico soldato napoleonico, che s'infiamma d'ardor giovanile nel narrare i fatti d'arme cui ha preso parte; il suo contrapposto, per così dire, suo figlio, eroe pur esso di coraggio, ma semplice, modesto, e, quel che più monta, ben compreso di ciò che sia il vero onore e la falsa parvenza di esso; lo scrivano del notaio di campagna che la pretende a giovane elegante, e non si accorge d'essere la figura più grottesca che mai. Le varie scene del racconto ci danno ragione del nome che sapeva acquistarsi l'autore tra i romanzieri francesi.

## Un DRAMA in PROVINCIA

di E. Marcel

Un ricco notaio, che col lavoro continuato di molti anni ha saputo ammassare grandi sostanze, trovasi un dì immerso nel suo sangue presso lo scrigno saccheggiato. Il delitto viene tosto attribuito a un vecchio guardacaccia che egli teneva al suo servizio; questi però in appresso, per mancanza di prove, è posto in libertà. Alcuni erronei indizi, e, più che tutto, l'arte di quello che aveva avuto gran parte nel delitto, fanno cadere i sospetti della giustizia sopra un giovane innocente, cui tocca subire il disonore di seder sul banco dei re. Alla fine la verità si appalesa, i veri colpevoli subiscono la pena meritata, l'innocente è posto in libertà, e il romanzo lietamente si chiude. Questa, per sommi capi, la tela del racconto, che tornerà specialmente grato ai lettori, che, nei romanzi, anzi che la fedele pittura dei caratteri e le scene della vita familiare, preferiscono le vive emozioni, e quindi i tragici avvenimenti che frequentemente, pur troppo, funestano l'umanità.

Si vendono tutti quattro i romanzi presso la Libreria del Patronato in Udine al prezzo di L. 1.

Udine Tip. Patronato